ciparono a quella di Bandung, sollecitata anche dall'Indonesia, concorrerebbero a far ritenere che, in definitiva, la riunione di Londra, convocata dai ter occidentali, possa assumere un carattere interlocutorio, e aprire la strada ad una più vasta consultazione, in cui tutti gli interessi reali in gioco siano rappresentati. La Gran Bretagna, come è provato dalle dichiarazioni di ieri sera, non può ignorare nè, in seno al Commonwealth, le posizioni dell'India e di Ceylon, nè, in seno al patto di Bagdad, lo allineamento dell'Irak con gli altri Stati arabi, nè, infine, le non dissimili disposizioni dell'Etiopia e dell'Afganistan.

Il ruolo preminente in questo vasto giuoco e oramai chiaramente attribuito all'India, la quale pare che intenda assumersi, a Londra, la rappresentanza e il patrocinio non solo dello Egitto, ma dei diritti e degli interessi di tutti i paesi sottosviluppati, ex coloniali, semidipendenti, che a fianco dell'Egitto sono schierati. Naturalmente, non c'è da attendersi che gli occidentali rinuncino di buon grado al privilegio, lungamente esercitato, di decidere per tutti, ne che si rassegnino facilmente a discutere, su un piano di parità, con i paesi di cui fino a ieri usavano assicurarsi il controllo comprando uno sceicco o un pascià. Per cui, sebbene debbano oramai essere coscienti di trovarsi di fronte a uno schieramento forte ed esteso, non è detto che disperino di romperlo.

In questo quadro va visto l'indirizzo della politica degli Stati Uniti, che poggiando, nel Mediterraneo, sulla Grecia e sulla Spagna, tenta, attraverso il Marocco di costituire una alternativa alla adesione degli Stati arabi, Egitto in testa, al fronte progressista di Bandung.

In una situazione così complessa, mentre rimane fermo che la linea generale di sviluppo è quella della inclusione sempre più sostanziale e definitiva delle forze nazionali egiziane nel seno del movimento democratico anticolonialista, rimane tuttavia da chiedersi quali potrebbero essere gli eventuali effetti di una provocazione, sempre possibile, come è provato oggi da un fatto che ha suscitato un immediato e vivo risentimento negli ambienti egiziani: la scoperta della scocca attività che i consoli inglese e francese nella zona del canale svolgevano nei confronti di funzionari della compagnia delle rispettive nazionalità, per indurli a creare imbarazzo alla nuova amministrazione, abbandonando i loro posti o in altro modo.

Non è da escludere, dunque, che tentativi analoghi di rottura dell'equilibrio che in questi giorni si è andato costituendo possano essere rinnovati, da parte degli occidentali, prima che Nasser dia la sua risposta all'invito di Londra, e forse con la speranza di influire in tal modo ancora sul tono di quella risposta.

FRANCESCO PISTOLESE

Ike respinge il ricorso alle armi

WASHINGTON, 8. — *Il presidente Eisenhower ha dichiarato oggi, nel corso della sua conferenza stampa settimanale, che gli Stati Uniti «confidano in una soluzione pacifica della questione di Suez» e che essi «non ritengono che la forza militare rappresenti una buona soluzione». «Ci auguriamo che il buon senso prevarrà» ha aggiunto il presidente.*

Eisenhower ha aggiunto, rispondendo a domande dei giornalisti, che una discussione in sede di Nazioni Unite sulla questione di Suez non sarebbe auspicabile, in quanto potrebbe protrarsi a lungo ed eventuali decisioni occidentali potrebbero incontrare un ostacolo nel veto dell'URSS.

Il presidente si è rifiutato di rispondere a chi gli chiedeva se gli Stati Uniti appoggerebbero gli anglo-francesi in un intervento militare contro l'Egitto. «Non intendo pronunciarmi su ipotesi così remote» egli ha detto.

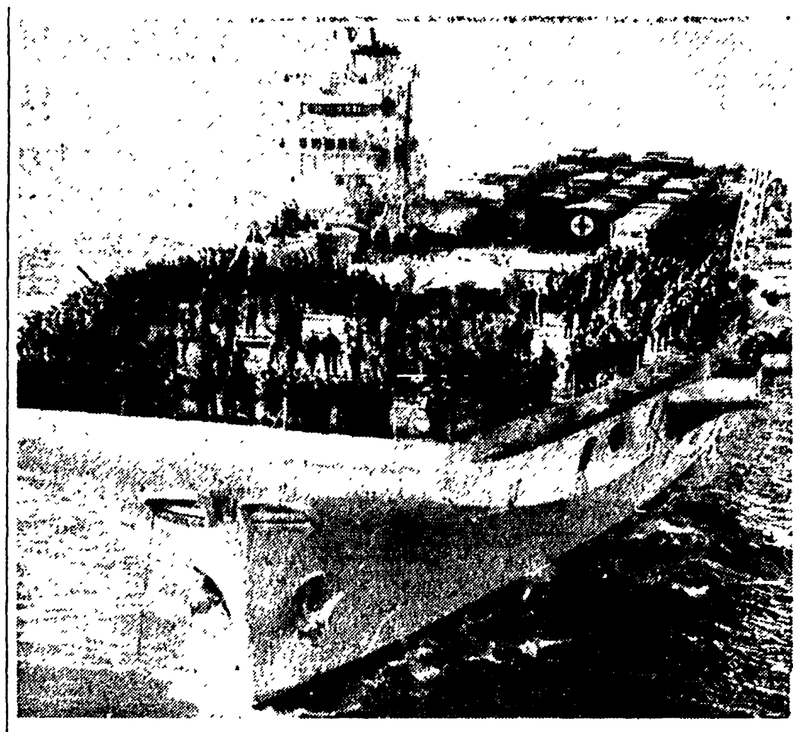
Scepilov preannuncia la risposta sovietica

MOSCA, 8 — Il ministro degli esteri sovietico Scepilov, ha dichiarato oggi ad alcuni giornalisti che l'URSS risponderà entro due giorni all'invito rivoltole dalla conferenza di Londra per Suez.

Scepilov ha detto: «Stiamo studiando e valutando con calma tutti i fattori che renderanno possibile definire la nostra posizione al riguardo, tenendo conto dei nostri principi basati su un atteggiamento di simpatia verso la lotta delle nazioni per la libertà e la lotta di ogni paese per la libertà, l'indipendenza economica e la sovranità dello Stato».

Egli ha aggiunto che il governo sovietico non ha ricevuto alcuna comunicazione circa un possibile mutamento nel programma della prossima visita del presidente Nasser nella capitale sovietica.

«Come prima — egli ha concluso — noi continuiamo a desiderare di avere Nasser come ospite. Egli stesso dovrà fissare la data».



ATLANTICO — La portaerei inglese «Theseus» in navigazione verso il Mediterraneo (telefoto)

ACQUE MOSSE PER L'ODIERNA TRASMISSIONE DI "LASCIA O RADDOPPIA,,

Angela De Parde accusata di professionismo rinuncia alla scalata dei 128 gettoni d'oro

La sartina milanese afferma di essere solo dilettante - Anche il cinofilo forse non raddoppierà - I quattro probabili esordienti di oggi si cimenteranno su teatro greco, moda, filatelia e musica contemporanea

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 8. — *Un inaspettato colpo di scena minaccia di turbare la trasmissione di «Lascia o raddoppia» di domani sera: Angela De Parde, la concorrente in musica leggera giunta felicemente alla soglia del traguardo finale dei cinque milioni, e qualificatasi ai funzionari della TV come sartina, avrebbe esercitato in epoca precedente l'attività di cantante. Questo risulterebbe da una indiscrezione raccolta da un giornale milanese del pomeriggio, che pubblica anche una fotografia della De Parde in mezzo al complesso del maestro Marzollo e fornisce particolari in merito alla vicenda. La notizia ha colto di sorpresa la direzione della RAI-TV che, interrogata in merito, non si è ancora potuta pronunciare.*

Il regolamento del concorso, come è stato fatto presente, stabilisce chiaramente che i concorrenti di «Lascia o raddoppia» possono presentarsi al telequiz su materie diverse dalla professione esercitata; d'altra parte occorre stabilire se la De Parde ha cantato come dilettante o se la sua attività artistica ha avuto carattere veramente professionistico. Secondo le indiscrezioni raccolte dal giornale, la «sartina» avrebbe lavorato per tre mesi consecutivi al «Planten und Blumen» di Amburgo e per un anno al dancing dell'Hotel Terminus di Baden Baden, oltre che in altri locali italiani e stranieri, regolarmente pagata ed alloggiata. Nel mondo della musica leggera la De Parde non è sconosciuta ma di lei si dice che pur avendo molta passione per il canto, le sarebbero mancati i requisiti necessari ad intraprendere con successo la carriera artistica vera e propria; di conseguenza, la sua attività sarebbe rimasta quindi su di un piano esclusivamente dilettantistico.

Angela De Parde è rimasta molto turbata dalle notizie pubblicate sul suo conto.

Non risponde a verità — ha detto la sartina milanese — che io abbia esercitato, in Italia e all'estero, attività professionistica come cantante. Cantare è sempre stata la mia grande passione e, naturalmente, ho fatto molti tentativi per cercare di farmi conoscere, per introdurmi negli ambienti artistici della musica leggera ed essere apprezzata. Purtroppo tutto ciò non mi è valso ancora molto e spero che la notorietà derivatami dalla mia partecipazione a «Lascia o raddoppia» valga finalmente a coronare quello che è stato il sogno di tutta la mia vita: aprirmi le porte dell'arte. La De Parde ha dichiarato inoltre di aver effettivamente cantato al «Planten und Blumen» di Amburgo nell'estate del 1953, durante una sua permanenza in quella città in occasione delle ferie. Sollecitata da alcuni amici la ragazza riuscì ad ottenere di cantare con l'orchestra del locale alcune tipiche canzoni italiane.

La ragazza venne invitata molte altre volte a prodursi nel locale, durante tutta la sua permanenza ad Amburgo, durata circa un mese e mezzo. «Si è però trattato — ha precisato la De Parde — di un'attività esclusivamente dilettantistica e nessun contratto è intervenuto tra me e la direzione del "Planten und Blumen": avevo iniziato quasi per caso e, essendo piacciuta, ho avuto l'occasione di poter continuare a cantare con l'orchestra, appagando così la mia segreta e grande ambizione».

Angela De Parde ha assicurato che la medesima cosa è avvenuta qualche tempo dopo a Baden-Baden, al dancing dell'Hotel Terminus, ove per due o tre mesi ebbe saltuarie occasioni di cantare per i clienti italiani del locale, sempre però senza il vincolo di alcun preciso contratto e come dilettante.

«Se le cose fossero andate altrimenti — ha sottolineato Angela De Parde — oggi non farei ancora la sarta ma seguirei quella che giudico essere la mia vera strada: quella del canto. Le mie esibizioni sono sempre state esclusivamente dilettantistiche e chiunque mi abbia conosciuto potrà confermare qual'è la verità delle cose».

Angela De Parde, la sartina che forse non è sartina

Per quanto riguarda «Lascia o raddoppia», Angela De Parde, benchè a malincuore, è ormai decisa a non raddoppiare: «la somma già vinta — ha detto la ragazza — è troppo importante per me perchè possa trovare il coraggio di rimetterla in gioco. Non bisogna abusare troppo della fortuna, anche se sento che la mia preparazione dovrebbe assicurarmi la vittoria finale. Naturalmente molte cose possono accadere in ventiquattro ore ma per ora — ha concluso Angela De Parde — sento che non raddoppierò, domani sera, e che invece mi accontenterò del successo ottenuto: la simpatia che i telespettatori mi hanno accordato servirà a rendere meno amara la mia rinuncia».

Frattanto, in vista della probabile rinuncia dei due finalisti, la T.V. ha convocato per domani sera una nuova concorrente. Si tratta della signorina Maria Luisa Garoppo, di 27 anni, che gestisce una tabaccheria a Casale Monferrato. La concorrente sarà interrogata sul teatro greco, in particolare sulla tragedia greca.

Con la signorina Garoppo esordiranno: lo studente universitario Giuseppe Gamba, da S. Paolo Solbitro (Asti) sull'evoluzione degli abiti femminili dal '600 al '700, il postino Walter Marchetti, da Milano, sulla musica contemporanea; il medico chirurgo Marcello Cosimi; da Capoliveri (Isola d'Elba), sulla filatelia.

Sono, inoltre, ancora in gara il vigile urbano Filippo Sartirana (serpenti) per la domanda da 1.280.000 lire; il medico Cosimo Fricelli (teatro di prosa) e il cancelliere Luigi De Mucci (letteratura russa) per la domanda da 2 milioni 560.000 lire, e, se non rinunceranno, Angela De Parde (musica leggera) e Franco Betti (cinofilia) per le tre domande da 5.120.000 lire.

Permanendo gli interrogatori sulla De Parde e sul Betti, avremo dunque domani una serata senza emozioni? Staremo a vedere.

OGGI LA RIUNIONE DI GRONCHI, SEGNI E MARTINO PER SUEZ

Preoccupazioni in campo governativo per le prospettive della conferenza di Londra

Le ammissioni della «Stampa» e del «Messaggero» - Le avventate elucubrazioni della «Voce repubblicana» - Una dichiarazione del segretario della DC Fanfani

Resta confermato per stamane il rientro a Roma, pressocchè simultaneo, di Gronchi dalla Svizzera, di Segni da Abano e di Martino da Messina; resta di conseguenza confermata anche la preannunciata riunione collegiale per l'esame della situazione egiziana e per la fissazione della linea di condotta che la delegazione italiana dovrà seguire alla conferenza di Londra.

Proseguendo la serie degli intensi contatti diretti fra il governo italiano e i rappresentanti diplomatici dei paesi maggiormente interessati alla soluzione del problema di Suez, il sottosegretario Badini-Confalonieri ha ieri avuto un colloquio con l'ambasciatore del Pakistan.

Nell'attesa che la situazione maturi, la stampa si sbizzarrisce sempre più nell'alimentare polemiche che, negli intenti degli accaldati scrittori, dovrebbero sottolineare l'isolamento dei comunisti italiani rispetto al *mare magno* di plausi che avrebbe riscosso l'atteggiamento bellicoso degli anglo-francesi; ma, in realtà, dopo la riconfermata cautela del Dipartimento di Stato, dopo le ripetute rettifiche e ritirate a cui è stato costretto il «*Foreign Office*», dopo le dichiarazioni di Nehru e dopo la messa a punto dell'*Avanti!*, coloro che appaiono completamente tagliati fuori dalla generale posizione di responsabile ripensamento sono tuttora Saragat e Pacciardi. (Fanfani, che è giunto ieri a New York, ha dichiarato che «la posizione italiana è molto vicina a quella degli Stati Uniti»).

La misura dimostrata in questo frangente dal governo e dal gruppo che dirige la D.C. *in assenza di Fanfani* conferma ampiamente la giustezza della posizione assunta sin dal primo momento dal nostro giornale. A poco a poco, tutti i frenetici e i calunniatori stranieri e nostrani sono stati costretti a convenire sulla irrevocabilità della nazionalizzazione del Canale, e soltanto adesso mostrano di volersi preoccupare non già di restituire la Compagnia di Suez ai capitalisti, conservatori o laburisti o socialdemocratici, di Gran Bretagna e di Francia, ma di salvaguardare quelle libertà di transito, che in alcun modo sono state poste in forse dagli egiziani.

In questo precipitoso evolversi della situazione, è davvero facile confutare le elucubrazioni della *Voce Repubblicana*, che ieri affermava in un grosso titolo di prima pagina: «Nehru smentisce *l'Unità* sull'adesione italiana alla Conferenza». Al momento di andare in macchina, quelli della *Voce* non erano evidentemente ancora in possesso della dichiarazione con la quale Nehru annunciava la sua adesione alla conferenza di Londra, nè avevano avuto il tempo di leggersi tutti i giornali italiani. La dichiarazione di Nehru la troveranno nella nostra prima pagina; giova tuttavia qui rilevare la critica aspra che il *premier* indiano fa alle misure militari e all'impostazione data alla conferenza di Londra, a quell'impostazione, cioè, di cui gli oltranzisti della *Voce* hanno voluto avventatamente servirsi per sostenere ad ogni costo il punto di vista degli azionisti anglo-francesi. Come se poi non fosse bastato Nehru, ecco la Grecia, membro del Patto atlantico, chiedere ufficialmente il rinvio della data e lo spostamento della sede della conferenza! Per quanto riguarda i giornali italiani nazionali, citeremo la *Stampa*, la quale — pur avendo inizialmente condotto una campagna contro l'Egitto — nel ritenere, come noi, che l'Italia sarebbe favorevole a un rinvio della conferenza, esprimeva gli stessi dubbi da noi raccolti e riferiti in merito alla precipitazione con cui Palazzo Chigi aveva dato per primo l'adesione a una Conferenza, i cui scopi sono tutt'altro che chiari. «Se gli anglo-francesi — scriveva fra l'altro la *Stampa* — insistessero per far svolgere la Conferenza il 16, anche senza l'Egitto e l'Unione Sovietica, le nazioni che hanno già aderito, come l'Italia, alla conferenza ma non vogliono inasprire i rapporti con l'Egitto, si troverebbero in un'*impasse* imbarazzante. E' anche per ciò che negli ambienti governativi si registrano con soddisfazione le voci di un possibile rinvio della conferenza, e forse ci si sta anche adoperando in questo senso».

Il corrispondente da Londra del *Messaggero* notava, dal canto suo non senza una benevola punta di malignità, che «tutti i paesi invitati, con la sola eccezione dell'Italia, avevano chiesto fin da ieri dei chiarimenti sul significato esatto da attribuire ai due documenti (che accompagnavano l'invito)».

Va, infine, rilevato che il *Popolo* di ieri, nel comprensibile intento di appianare i contrasti insorti fra governo e Saragat, ha scritto che il famoso articolo della *Giustizia* ha avuto larga eco nell'opinione pubblica, ma ha continuato *tenacemente* a rifiutarsi di pubblicare una sola riga o un solo concetto di esso.

Il farmaco «E. 39» non è ancora disponibile

La Lega Italiana per la lotta contro i tumori, in un suo comunicato rende noto ai medici e a tutti coloro che ne abbiano interesse che la Casa Farmaceutica Bayer ha informato che per ora, non può prendere in alcuna considerazione le richieste del farmaco «Citostatico Bayer E 39», essendo ancora in fase iniziale di esperimentazione.

La sua introduzione nella pratica medica è legata, quindi, all'esito dei rigorosi controlli di laboratorio e clinici, tuttora in corso e non è possibile, per ora, precisare l'epoca in cui i controlli potranno considerarsi conclusi. Il comunicato afferma infine che l'E 39 anche quando andrà in commercio, non si differenzierà molto dagli altri «citostatici».

Il collocamento nei ruoli degli insegnanti idonei

Scade il 17 agosto, alle ore 24, il termine utile per la presentazione delle domande di collocamento nei ruoli ordinari, a norma della legge 23 maggio 1950, n. 505, dei professori e insegnanti tecnico-pratici e del personale tecnico degli istituti di istruzione secondaria ed artistica forniti di idoneità.

NEL PREANNUNCIATO RADIODISCORSO ALLA NAZIONE

Eden auspica "soluzioni pacifiche,, ma ribadisce le pretese sul canale

Quattordici deputati laburisti condannano i preparativi militari

LONDRA, 8 — Il portavoce del *Foreign Office* ha fatto oggi una ulteriore precisazione sulla prossima conferenza di Londra, allo scopo di fronteggiare gli sviluppi che ne rendono problematico il successo.

Il portavoce ha detto: «La nostra intenzione è che la vertenza del canale di Suez sia risolta in via pacifica e che tale questione sia da considerarsi nettamente separata dalla vertenza fra arabi e israeliani. Ogni tentativo inteso ad immettere la vertenza arabo-israeliana in quella relativa al canale di Suez non faciliterebbe una composizione del problema».

Alla dichiarazione, gli osservatori attribuiscono molteplici obbiettivi: fronteggiare l'ondata di proteste sorte nel mondo, e in particolare in Asia, contro l'impostazione della conferenza, andare incontro alle obbiezioni che vengono sollevate contro il piano di internazionalizzazione di Suez da parte dell'Iraq, in relazione al problema del passaggio delle navi israeliane, cercare di indurre l'URSS a partecipare, parare l'eventualità di un ricorso all'ONU motivato con l'esistenza di minacce alla pace.

La stessa professione di intenzioni pacifiche Eden ha posto questa sera all'inizio del suo preannunciato radiodiscorso alla nazione. Il primo ministro inglese ha tuttavia ribadito successivamente la sua richiesta che un organismo internazionale venga preposto al funzionamento del canale di Suez. Egli ha poi contestato con grande violenza di linguaggio la legittimità della nazionalizzazione disposta da Nasser, che ha definito «un atto di brigantaggio tale da minacciare la esistenza dell'economia di molte nazioni attraverso un attentato ai loro rifornimenti di petrolio». Quanto alle assicurazioni, ripetutamente fornite da Nasser circa la libertà di traffico nel canale, Eden ha sostenuto che esse non avrebbero valore in quanto il primo ministro egiziano sarebbe «un dittatore fascista immeritevole di fiducia».

Il *premier* ha detto infine che il suo governo «non accetterà mai una soluzione tale che lasci le sorti del canale nelle mani di un solo individuo» e che in questo quadro devono essere viste le «misure precauzionali» decise sul piano militare.

In effetti, nonostante le assicurazioni di Eden e del *Foreign Office*, i preparativi militari continuano. Tre portaerei sono in viaggio verso il Mediterraneo, i richiami di riservisti continuano e vengono requisite navi ed aerei per il loro trasporto. Gli ammiragli francesi Henry Nomy e Pierre Barjot, rispettivamente capo di S.M. e comandante della squadra del Mediterraneo, inizieranno nelle prossime ore consultazioni con i capi militari inglesi.

Oggi, anche quattordici deputati appartenenti all'ala sinistra del partito laborista hanno teso nota la loro opposizione a qualsiasi ricorso alla forza nella questione di Suez e hanno preso posizione contro l'atteggiamento dei dirigenti del loro partito i quali hanno appoggiato, interamente, le misure prese da Eden.

I deputati, tra i quali figurano Jennie Lee, moglie di Aneurin Bevan e Sydney Silverman, Fenner Brockway e Konni Zilliacus, dichiarano in un comunicato che «la internazionalizzazione del canale, mediante la forza, costituirebbe un atto di aggressione ai termini della Carta delle Nazioni Unite.

«Un tale atto — prosegue la dichiarazione — infiammerebbe i popoli arabi e avrebbe reazioni gravissime in Asia e in Africa. Essa potrebbe risultare fatale per la pace mondiale. Noi non siamo disposti ad appoggiare il governo attuale nè alcun altro governo della Gran Bretagna che ricorresse alla forza senza l'accordo del Consiglio di Sicurezza dell'ONU».

I parlamentari laboristi aggiungono, nella dichiarazione, che «la nazionalizzazione della compagnia del canale di Suez è di esclusiva competenza dell'Egitto» e che il solo problema di ordine internazionale, in questo affare, è quello del mantenimento della libertà di passaggio attraverso il canale, conformemente alla convenzione del 1888.

Infine essi dichiarano che «l'istituzione di un controllo internazionale su tutte le vie d'acqua internazionali, compresa Suez, sarebbe un contributo importante al mantenimento della pace nel mondo».

Un autotreno precipita per 100 metri in una scarpata

Il primo autista è morto, mentre il secondo, che dormiva, ha riportato gravi ferite

BOLOGNA, 8 — Alle 2 di stamane, in località Macalè, sulla strada provinciale della val di Setta (Bologna-Prato-Firenze), un autotreno con rimorchio, targato Venezia, è uscito fuori strada nel punto di una curva a «S» e, rotolando per oltre un centinaio di metri lungo la ripida scarpata, è andato a sfasciarsi sul braccio di strada sottostante.

L'autista al volante, Alfredo Zanardelli di 48 anni da Mogliano (Treviso), è morto poco dopo il suo ricovero nello ospedale S. Orsola di Bologna. Il secondo autista Giuseppe Gentilini di 35 anni da Cozzage di Pianega (Venezia) che al momento dell'incidente dormiva nella cuccetta, è stato giudicato, nello stesso ospedale, guaribile in 30 giorni s.c.

I pompieri di Bologna, subito chiamati, hanno impiegato oltre 4 ore a riaprire parzialmente al transito la strada.

Non è ancora noto come l'incidente abbia potuto avvenire, ma sembra sia da attribuirsi ad un «colpo di sonno» che avrebbe assalito l'autista.

Un convegno antipolio in settembre a Roma

La standardizzazione dei metodi di controllo del vaccino anti-polio sarà studiata a Roma in occasione di un convegno internazionale che si svolgerà presso l'Istituto Superiore di Sanità dal 10 al 14 settembre.

Per quanto riguarda specificamente l'Italia, il convegno sarà particolarmente importante in quanto le conclusioni alle quali esso perverrà costituiscono una delle premesse considerate necessarie dall'Istituto superiore di sanità per autorizzare la vaccinazione anti-polio.

L'assenza di una legge ostacola la ricerca di minerali atomici

Le prospettive appaiono positive, specie in alcune zone delle Alpi Marittime — I primi rinvenimenti di uranio e torio

Da indiscrezioni trapelate dagli ambienti scientifici risulterebbe che gli studi in corso per le ricerche di minerali fonti di combustibili atomici in Italia, segnatamente da parte del Comitato nazionale per le ricerche nucleari e dalla società Somiren, hanno permesso l'individuazione di nuove importanti mineralizzazioni di uranio e di torio in alcune zone delle Alpi marittime, e in altre regioni della penisola.

Le ricerche di uranio, in Italia, sono eseguite in parte da talune società private, quali la Montecatini e la Società mineraria e chimica per l'uranio, che operano nella zona delle Alpi marittime, nei dintorni di Cuneo, e dalla Somiren che opera nelle Alpi marittime, in Sardegna in Calabria e nel Lazio.

Il Comitato nazionale per le ricerche nucleari, dal canto suo, giusto quanto stabilito dal decreto istitutivo, esegue prospezioni geologiche preliminari in varie zone della penisola e coordina, almeno dal punto di vista scientifico, le ricerche in corso da parte di altre società.

Come ebbe a dichiarare il prof. Felice Ippolito, segretario generale del Comitato nucleare, alla Conferenza atomica di Ginevra dello scorso anno, riassumendo i lavori eseguiti dal Comitato e dalle società minerarie, «la prima modesta fase di ricerche condotta in Italia ha avuto risultati positivi, poichè si è riusciti a porre in vista, con [illegible] di prima approssimazione, le maggiori aree mineralizzate affioranti nelle Alpi marittime. Pertanto si ha motivo di ritenere — disse il prof. Ippolito — sulla base dei risultati conseguiti e di quelli che si stanno raggiungendo anche da parte di società private, che il problema della ricerca e dello sfruttamento dell'uranio italiano si possa considerare sotto un aspetto ottimistico».

Il problema della ricerca e della successiva coltivazione di giacimenti di uranio in Italia è legato alla emanazione della legge sulla disciplina delle ricerche minerali fonti di combustibili nucleari, e dello sfruttamento dell'energia nucleare, un cui «stralcio» è stato approvato dal Consiglio dei ministri nella sua ultima riunione. Per il momento, non essendo ancora definita legislativamen e la materia, sia le ricerche dei privati che le iniziative degli enti pubblici sono necessariamente limitate.

Dunque anche nel campo della ricerca di minerali nucleari si manifestano le dannose conseguenze del ritardo con cui il governo si è mosso in campo atomico e della mancanza di una legge adeguata. A questo proposito è interessante ricordare come il problema della ricerca dei minerali atomici viene affrontato nel disegno di legge presentato nel marzo scorso dai senatori Montagnani, Donini, Pastore, Pesenti, Sereni e altri. Dopo aver affermato, all'articolo 1, che «la proprietà dei combustibili nucleari è riservata allo Stato», il disegno di legge regola la ricerca mineraria all'art. 5 come segue: «La ricerca di giacimenti e di materie prime fonti di combustibili nucleari economicamente sfruttabili, hanno diritto di ottenere dallo Stato un premio il cui ammontare è fissato dall'Ente nazionale per l'energia nucleare in relazione all'importanza dei giacimenti».

L'uscita dei giornali quotidiani per Ferragosto

La Federazione italiana editori giornali comunica il seguente calendario di uscita dei giornali quotidiani in occasione del Ferragosto: mercoledì 15 agosto: uscita dei soli giornali del mattino; giovedì 16 agosto: nessun giornale e chiusura delle rivendite; venerdì 17 agosto: ripresa normale delle pubblicazioni.

Protestano CGIL, CISL e UIL presso il ministero del Lavoro

Gli agrari hanno rifiutato qualsiasi discussione concreta sulla stipulazione del patto-monda

Il senatore Bitossi, Fermariello e Montermini per la CGIL; l'on. Parri per la CISL; Sommovigo e Luciani per la UIL, sono stati ricevuti dall'on. Delle Fave, al quale hanno espresso la loro protesta per l'atteggiamento assunto dagli agrari, riguardo alla stipula del patto monda.

Come è noto, infatti, le trattative iniziate sulla base dell'accordo del 20 luglio, sono state interrotte perchè i rappresentanti dei datori di lavoro, violando la lettera e lo spirito dell'accordo stesso, hanno rifiutato qualsiasi concreta discussione con i rappresentanti dei lavoratori, per addivenire alla soluzione della vertenza.

Nel corso del colloquio con il sottosegretario al Lavoro, i rappresentanti della CGIL, della CISL e dell'UIL hanno invitato l'on. Delle Fave a convocare le parti interessate presso il ministero del Lavoro, che avendo preso parte alle trattative che hanno portato all'accordo del 20 luglio deve intervenire per indurre gli agricoltori a mantenere gli impegni assunti nei confronti dei lavoratori e del governo.

I rappresentanti dei lavoratori hanno anche espresso il loro rammarico per la tendenza che trapela negli ambienti agrari di voler subordinare alle concessioni che il governo dovrebbe elargire a loro vantaggio, qualsiasi miglioramento contrattuale e previdenziale dei lavoratori.

Un topo d'auto arrestato in flagranza a Milano

MILANO, 8 — Un nuovo successo ha colto lo speciale servizio di vigilanza predisposto dalla questura contro i «topi d'auto», particolarmente attivi nel periodo estivo, per il maggior afflusso di turisti, specialmente stranieri.

Questa volta è incappato nella rete il 42-enne Alberto Pecchioni, milanese, già noto alla polizia e ricercato in seguito ad un ordine di carcerazione per furto emesso dalla procura di Milano. Tre agenti che vigilavano in piazza Castello, affollata di macchine e di viaggiatori, hanno osservato le manovre del Pecchioni, e l'hanno arrestato nel momento in cui si stava allontanando con una valigia rubata da un automobile. La valigia è stata subito riconsegnata al proprietario, che è il cittadino francese Renè Lepavoux, residente a Monancourt.

I premi sulle obbligazioni emesse dal Banco di Sicilia

PALERMO, 8 — Hanno avuto luogo a Palermo la 19.a estrazione di obbligazioni del tipo «A» 5 per cento e la nona delle obbligazioni del tipo «C» 5 per cento, emesse dalla *sezione di credito industriale* del Banco di Sicilia. I premi principali sono stati assegnati ai seguenti titoli:

Tipo «A» 5 per cento: titolo da 25 obbligazioni, serie II n. 14.192, premio di un milione; titolo da 25 obbligazioni, serie II n. 14.73 premio di L. 500 mila.

Tipo «C» 5 per cento serie I: titolo da 100 obbligazioni n. 4.301 premio di un milione; titolo da 1.000 obbligazioni n. 28, premio di lire 500 mila.

Tipo «C» 5 per cento II: titolo da 50 obbligazioni n. 4.50 premio di un milione; titolo da 100 obbligazioni n. 5.531 premio di L. 500 mila.

Tipo «C» 5 per cento serie III: titolo da 500 obbligazioni n. 48 premio di L. 500 mila; titolo da 100 obbligazioni n. 12.889 premio di L. 250 mila.

Per i primi tre tipi sono stati assegnati, inoltre, tre premi da 100 mila lire e quattro da 50 mila; per il tipo «C», serie III, tre premi da 50 mila lire e quattro da 25 mila.

45 gradi all'ombra ad Agrigento Città deserte per la gran calura

Due operai colpiti da insolazione a Napoli — Numerosi incendi in Sicilia, in Toscana e in altre regioni

Le previsioni sulla opprimente ondata di caldo che, salvo rare eccezioni, ha investito il paese da un capo all'altro, non sono delle più tranquillanti: Il termometro è continuato a salire anche ieri con 40,4 gradi all'ombra a Roma (sulle conseguenze del caldo nella capitale parliamo più diffusamente in cronaca), 37,6 registrati a Firenze dallo Osservatorio ximeniano, 39,2 a Napoli e addirittura 44 gradi a Caltagirone e 45 gradi nella vallata dei templi ad Agrigento. Nè c'è speranza in una attenuazione del caldo: lo stesso Osservatorio ximeniano di Firenze prevede anzi che la colonna di mercurio continuerà a salire in conseguenza dell'afflusso di aria calda proveniente dall'Africa e in mezzo alla quale è venuta a trovarsi la penisola italiana.

Intanto ieri, a causa dell'alta temperatura si sono verificati dappertutto incendi e colpi di sole. Ciò è avvenuto nelle pianure siciliane, a Firenze, a Napoli e in molte altre regioni. Diversi i casi di insolazione a Firenze, ma i più gravi si sono verificati nel capoluogo campano dove, nel pomeriggio, due operai edili sono stati colpiti da insolazione per cui si è reso necessario il loro ricovero in ospedale.

L'afa opprimente ha determinato anche uno spopolamento dei centri cittadini; dalle 13 in poi scarsa è stata, un po' dovunque, la circolazione delle auto private e degli stessi mezzi pubblici disertati dalla gran massa degli abitanti viaggiatori. Il traffico è ricominciato in pieno soltanto quando è calato il tramonto.

In agitazione i lavoratori conservieri

I lavoratori addetti all'industria delle conserve vegetali sono in agitazione a causa dell'atteggiamento assunto dalle Associazioni degli industriali, che non intendono iniziare organiche trattative per il riassetto contrattuale del settore.

Come è noto la categoria dei conservieri vegetali si trova senza un unico contratto nazionale poiche attualmente esistono due trattamenti economici e normativi differenziati per i lavoratori dipendenti da aziende del Settentrione e per quelli dipendenti da aziende del Meridione.